GUSTAVO E LIVIA

OSSIENO LE MINIERE DI VOLGA

Ballo di mezzo carattere in tre Atti

GUSTAVO E LIVIA

O SIENO

LE MINIERE DI VOLGA

BALLO DI MEZZO CARATTERE IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIG. FERDINANDO RUGALI

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

in Via della Pergola

IL CARNEVALE DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI

a spese dell'Impresa.

PERSONAGGI

PEDRO SLHINK ricco Feudatario
Sig. Alfonso Demasier.
TOMAS capo dei Minatori marito di
Sig. Michele Moschini.
TERESA
Sig. Giuseppina Frontini.
LIVIA loro figlia amante di
Sig. Marietta Quaglia
GUSTAVO pescatore figlio di
Sig. Alessandro Bustini.
ENRICO
Sig. Giuseppina Mengozzi.
GISBERTA
Sig. Emilia Pizzicconi.
ULRICO confidente di Pedro
Sig. Angelo Trapattoni.
GIOCONDO garzone di Gustavo
Sig. Gio. Battista Arnnaud.

Seguaci di Pedro
Minatori) d'ambo i sessi
Pescatori)
Popolo ec.

L'azione si finge nelle Miniere di Volga, e sue vicinanze.

La musica è scritta espressamente dal Sig. Maestro Ermanno Picchi.

ATTO PRIMO

Alta Montagna divisa da una Cava a cui serve di comunicazione un asse movibile che riposa sugli angoli dello spacco della medesima ed a cui è sottoposto un precipizio. Serve ai Minatori per abbreviare il cammino. Si vedono da una parte Capannuccie per loro comodo. Alla sinistra degli Attori si scorge la piccola casa di Tomas.

Pedro ed Ulrico Capitano dei suoi seguaci esaminano attentamente la casa di Tomas, il primo palesa che abita in quella una leggiadra giovane figlia del capo dei Minatori che egli ama ardentemente, la quale ha ricusato finora ogni sua offerta, ma che se in tal giorno non corrisponde alla sua passione vuole avverla in tutti i modi in suo potere, e che perciò tenga disposti alcuni dei suoi seguaci per ricevere degli ordini; intanto avanzandosi il giorno s'ode romore, onde si ritirano. Esce Tomas con altri Minatori dalla casetta, mentre da varie parti ne giungono molti a dargli il bnon giorno e congratularsi della sua buona salute; esce pure Teresa sua moglie, e Livia loro figlia alle quali ordina Tomas di recare il consueto rinfresco che tutti prendono con allegria. Sovraggiunge Pedro, e salutando la comitiva, ne riceve i rispettosi ossequj, ed insegno di gioja gli intrecciano intorno i Minatori una danza secondo il loro costume. Pedro guarda di tanto in tanto Livia furtivamente ma questa cerca evitarne gli sguardi; fa egli osservare il giorno avanzato, talchè cessata la danza tutti s'avviano e s'internano nelle Miniere prece-

**

duti da Tomas che ordina a Teresa di andare a prendere delle provvisioni, ed a Livia di ritirarsi in casa. Finge Pedro d'andarsene ma allorchè sono gli altri partiti attraversa il passo a Livia che stà per ritirarsi, e le fa una dichiarazione amorosa, offerendogli doni, e ricchezze se acconsente di amarlo. Questa esternandogli di essere prevenuta, rifiuta da prima cortesemente, ma alle di lui fervide ed incalzanti richieste, oppone quindi una energica, e decisa repulsa, ed evitando i di lui moti per afferrarla salta in casa chiudendogli l'uscio in faccia. Deluso vergognoso e furibondo egli fa un cenno, onde accorre Ulrico con alcuni de suoi, a quali Pedro ordina in brevi ed autorevoli detti di rapire la donzella che sta in quella casa, e di condurgliela al suo Castello ove va ad aspettarli, e parte.

Mentre costoro si consigliano del modo onde eseguire i di lui comandi comparisce sull'altura vicina Gustavo pescatore con Giocondo suo garzone che tiene una cestella di pesce, e ad un cenno del primo s'affaccia Livia che lo invita a ritirarsi per esservi a basso coloro. Postosi Gustavo ad osservarli è da loro veduto ed invitato a discendere. Lasciato Giocondo in disparte, e giunto loro in mezzo, Ulrico gli chiede donde giunge e cosa viene a far quivi, al che replica Gustavo essere un povero Pescatore solito a venire a vendere il pesce ai Minatori; Ulrico gli propone del denaro se gli sa dire come possono entrare in quella casa onde egli insospettito accetta l'offerta, e frattanto che Giocondo fa dei moti per udire e vedere replica che se gli dicono ciò che vogliono potrà essergli utile. Coloro messolo al

fatto del progetto, e antivedendo Gustavo il pericolo dell'amante pensa al modo onde salvarla, facendo osservare ai medesimi che ci vuole una gran prudenza onde non farsi udire dai Minatori. Allora uno di essi propone di togliere le scale dalle Miniere, lo che vien nel fatto eseguito con gran sorpresa di Giocondo ed ascoso dispiacere di Gustavo, che cerca trattenerli allorchè decisi di eseguire il loro disegno si avanzano tutti verso la casetta, dimostrando che accorrendovi tutti spaventeranno la donzella che gettando dei gridi ed opponendo resistenza farà sì che saranno da qualcun altro sorpresi. Fatta dagli assalitori riflessione, cedendo alle di lui istanze affidano ad esso che è conosciuto il modo di fare aprire la porta, promettendogli altra ricompensa, e minacciandolo di morte in caso diverso. Li persuade Gustavo a stare in aguato, e lasciar fare ad esso che otterranno l'intento bramato. Ulrico ed i suoi si ritirano: egli chiama Giocondo e gl'impone di stare attento allorquando si affaccerà Livia alla finestra di porgerle soccorso. Bussa, Livia apre la porticella ond'egli entra, e richiude; Ulrico s'avanza con i suoi, ed è alcuni istanti trattenuto da modi burleschi, e dalla semplicità di Giocondo. Esce Gustavo fa noto che entrino piano piano ed attendino a basso, mentre egli sale a persuadere la fanciulla di scendere a prendere del pesce, a quest'effetto prende la cestella dal garzone facendogli rapido cenno di stare attento, ed entra con essi restando serrato fuori il solo Giocondo. Si affaccia indi Livia che si getta dalla finestra sostenuta da Gustavo che fa cenno a Giocondo d'aiutarla lo che viene da esso eseguito, quindi si getta

dalla finestra egli stesso e tutti e tre fuggono verso il ponticello di legno. Si affacciano in questo pure due degli Sgherri, e vedendo i Pescatori involarsi con la donzella ratti scendono, e si pongono ad inseguirli, uno di essi passa velocemente avanti Giocondo che tituba, e mal si affretta ma giunto sull'asse del precipizio ove appena Livia è passata con Gustavo, questo toglie audacemente l'asse onde il Masnadiere prcipita a basso. Ulrico invano minaccia Gustavo che dispregiandolo qual vile satellite, con Livia s'invola mentre i suoi delusi s'impadroniscouo dello spaventato Giocondo.

Giunge Teresa che scorge da lungi fuggire la figlia, e la casa circondata da quegli incogniti i quali per rabbia e vendetta dello scopo mancato le danno fuoco fuggendo dalle impotenti minacce di Teresa rapidamente col prigioniero. Corse dessa alle Miniere a chieder soccorso, e vede che ne sono state ritirate le scale, ne prende una a stento, e la cala. Salgono alcuni pongono le altre scale giungono tutti con Tomas, e tentano invano di salvare la casa che arde, e crolla malgrado i loro sforzi impotenti. Teresa disperata racconta a Tomas che ha veduto trascinar Livia sul monte, e una turba di malfattori hanno quindi posto fuoco alla loro abitazione. Orrore, e indignazione generale disperazione dei miseri genitori consolati dalle proteste di devozione dei Minatori che armandosi furiosamente s'avviano dietro le indicazioni di Teresa in traccia della figlia, e dei barbari rapitori giurando di fare di tanti loro delitti la più giusta vendetta.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Castello del Feudatario.

Pedro sta pensieroso, e impaziente attendendo l'esito dei suoi comandi; è al colmo dell'agitazione quando giunge un servo che lo avvisa dell'arrivo de' suoi. Si abbandona alla gioja, ma viene ben tosto repressa dall'arrivo d' Ulrico che gli narra l' infelice riuscita del loro tentativo. Fremendo ne chiede Pedro la causa onde Ulrico facendo entrare Giocondo scortato dai satelliti palesa l'inganno in cui furono tratti. Chiede Giocondo d'essere lasciato libero essendo di tutto ignaro, il Feudatario però lo minaccia, e vuole da esso sapere ove sia Livia, ma nulla potendo ricavare dalle risposte di qnell' impaurito ed ebete pescatore sta per farlo uccidere; quando Ulrico gli rappresenta che può da costui esser guidato alla casa del suo compagno amante per quanto sembra, e rapitore di Livia. Si attiene a questo consiglio Pedro, e facendo recare degli abiti da Pellegrino se ne riveste con Ulrico, e ne fa a forza rivestir Giocondo, ordinando ai suoi di seguitarli armati, e da lungi. Minacciando quindi con un pugnale il timoroso Pescatore gli fa intedere che lo guidi alla casa del suo compagno e padrone ed allora sarà libero, e ricompensato; annuisce mentre i suoi armati gli protestano fedeltà a tutta prova, e giurano di vendicarsi dell'astuto Pescatore che ha saputo così bene ingannarli, e partono tutti

ATTO TERZO

La scena rappresenta lateralmente il piccolo Villaggio con meschine case di Pescatori. Nel mezzo gran lago su cui sporgono degli scogli; nel fondo amene colline (È sul declinare del giorno.)

I Pescatori e le Pescatrici sono impazienti del ritardo di Gustavo e del suo Garzone Giocondo, poichè il tempo è propizio alla pesca, e tutte le barchette son pronte non attendesi che essi per la partenza. Gisberta di lui madre è più d' ogni altro agitata allorchè esso giunge con Livia timorosa ed ansante. Attorniati dalla folla che a gara lor domanda la causa di tal novità, Gustavo dopo aver preso fiato narra il periglio corso da quella giovane ed il modo con cui ha potuto salvarla. Tutti si congratulano seco della riuscita del suo strattagemma, dolendosi però del pericolo di Giocondo, ma egli replica che non oseranno quei ribaldi fare alcun male a quel povero innocente, che finita la pesca anderà con alcuni compagni a cercarlo; frattanto raccomanda Livia alla madre pregandola di darne quanto prima nuova ai suoi genitori e parte nella sua barchetta con tutte l' altre. Si vedono le barchette avanzarsi e disperdersi per il Lago mentre le donne circostanti protestano alla dolente Livia una particolare tenerezza. Gisberta chiama un vispo giovanetto e dandogli con Livia ad intendere che corra alle Miniere gli comanda di narrare ai Genitori di Livia che si trova in salvo nel Villaggio dei Pescatori. Quindi tutte rientrano nelle respettive dimore, essendo omai notte e Gisberta conduce la fanciulla nella sua casa.

Entrano allora vestiti da pellegrini Pedro ed Ulrico traendo nel mezzo Giocondo impaurito che ondeggia fra il timore di scoprire il Padrone o l'essere ucciso. Per paura o malizia equivoca due volte nell'indicare la casa talchè sono essi costretti due volte a chiedere mendacemente ospitalità che dalle vecchie affacciatesi con lucerna gli viene ricusata poichè non hanno posto da ricevere tre pellegrini. Minacciato allora con i pugnali alla gola finalmente Giocondo per non essere ucciso insegna la vera Casa di Gustavo. Bussano, ed affacciandosi Gisberta e Livia con lume, e questa essendo riconosciuta nell' istante da Pedro chiama i suoi che per suo ordine investono sul fatto quella Casetta. Agli urli di quelle due donne al trambusto che si fa nell' atterrarne la porta si affacciano tutte le Pescatrici con lumi e vedendo l'aggressione fanno diversi segnali onde riehiamare i Pescatori. Giocondo a cui è riuscito nella confusione di svilupparsi corre a suonare la campanella del Villaggio; frattanto gettano addosso ai masnadieri quanto cade loro sotto le mani. Si vedono avanzare velocemente le barchette ma superata ogni difficoltà Pedro ed Ulrico trascinano Livia; sbarcano i Pescatori, poichè omai si è fatto giorno, e corrono loro addosso ma vengono dai seguaci dei Rapitori che sono assai meglio armati sopraffatti e fugati. Solo Gustavo con un Rampone da pesca si accanisce addosso a Pedro che ritiene ancora Livia, e quando stà per essere trafitto da Ulrico sopraggiungono i Minatori guidati dal giovinetto che in breve vincono i seguaci di Pedro, il quale vedendosi abbandonato lascia la donzella e tenta involarsi; vedendo perciò chiuso per tutto lo

scampo alla fuga, ed essendo inseguito da Gustavo corre velocemente verso uno scoglio che sporge nel Lago, ma vien da quello precipitato nell' acque dal suo rivale. Giocondo e tutti esultano di gioia, arrivano anelanti i genitori di Livia, che accorre nelle loro braccia e loro presenta Gustavo come il suo Liberatore, onde essi gliela concedono in sposa, e tra la gioia comune termina con liete danze la mimica azione.